

NOMINE QUESTA SERA IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Agenzie fiscali, Ruffini torna alle Entrate e Minenna al Demanio

Roma

Soluzione vicina per il rebus delle nomine nelle tre Agenzie fiscali. Dovrebbe arrivare questa sera, nella riunione del Consiglio dei ministri in programma alle 21, la nomina dei nuovi vertici di Entrate, Demanio e Dogane, il braccio operativo del ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef). Per l'Agenzia delle Entrate ci sarebbe il via libera politico al ritorno di Ernesto Maria Ruffini, già alla guida dell'Agenzia con il governo Gentiloni e prima ancora a capo di Equitalia con l'esecutivo guidato da Matteo Renzi. Il Demanio andrebbe invece al M5s: il governo dovrebbe indicare Marcello Minenna, ex assessore in Campidoglio e che i grillini hanno già provato invano a candidare alla Consob. Per le Dogane, infine, viene considerato in *pole position* Antonio Agostini, ritenuto vicino al M5s, attualmente al Dipe.

Alle tre Agenzie fiscali spetta – in particolare all'Agenzia dell'Entrate – il compito di garantire al governo i 3,2

miliardi di euro di entrate dalla lotta all'evasione che devono aggiungersi ai 14 miliardi di euro già previsti, come livello minimo, dalla convenzione triennale Agenzia-Mef, quindi un totale di 17-18 miliardi di euro. Cifra non irrilevante per mantenere sotto i livelli di guardia i rapporti con Bruxelles. Dal 6 dicembre (cioè 100 giorni dopo l'insediamento del Conte 2) per il meccanismo dello *spoils system* sono scaduti i vertici delle tre Agenzie fiscali; decaduto anche, dal mese di aprile, il comitato di gestione dell'Agenzia delle Entrate, l'organo esecutivo senza il quale il direttore generale può assolvere solo l'attività ordinaria. Scaduti infine i «capo team», 2.600 funzionari con funzioni dirigenziali responsabili a livello locale dei rimborsi, dei controlli di piccolo livello e delle conservatorie del Catasto. Al momento l'Agenzia delle Entrate è guidata, solo per l'attività ordinaria, dal direttore vicario Aldo Polito, che però andrà in pensione fra una settimana e difficilmente resterà in carica anche solo per il breve periodo necessario a una

nuova nomina: se restasse dovrebbe farlo gratis come prevede la riforma Madia e l'impegno è troppo oneroso. Se questa sera dovessero arrivare i nomi dei nuovi vertici, comunque, perché entrino nel pieno delle loro funzioni bisognerà attendere – fra passaggi allo Stato-Regioni e bollinatura della Corte dei Conti – da uno a due mesi. Per fare pressione sul governo e accelerare sulle nomine dei vertici delle tre Agenzie fiscali, «a difesa sia della collettività sia dei colleghi rappresentati», i sindacati (Fp Cgil, Cisl Fp, Uilpa, Confsal/Unsa e Flp) hanno proclamato per questa mattina uno sciopero di due ore. È previsto un blocco degli uffici dell'Agenzia delle Entrate e delle Dogane e dei Monopoli, dalle 10 alle 12, con assemblee che paralizzaranno la macchina fiscale in occasione del Fisco day e a seguire il 6 febbraio manifestazione nazionale a Roma. Questo il programma della protesta messa in campo dai sindacati «a difesa di un fisco giusto, del loro diritto a fornire servizi adeguati ai cittadini e recuperare davvero l'evasione fiscale». (r.r.)

